

IL PUNTO

TAGLI ALL'UNIVERSITÀ
E' COLPA ANCHE DEI DOCENTI



di **FILIPPO
MOTTA***

LA MOZIONE votata dall'assemblea dei docenti dell'Università di Pisa del 1 luglio 2010 che aderisce alla settimana di mobilitazione indetta dai sindacati della docenza è ambigua e parziale perché, puntando l'indice solo sul disegno di legge Gelmini e sulla manovra finanziaria vorrebbe far credere che i soli responsabili della crisi gravissima dell'Università italiana siano il governo e il ministro attuali. Governo e ministro non sono certamente esenti da colpe gravi -di insensibilità per il mondo della ricerca l'uno e di pavidità e contraddittorietà legislativa l'altro- ma non stanno facendo altro che dare il colpo di grazia a un sistema che era già stato ampiamente demolito dai suoi stessi componenti. Invece -ecco l'unico, vero privilegio rimasto ai professori universitari- le leggi e le riforme che li riguardano sono i professori stessi che prima le fanno (attraverso loro rappresentanti temporaneamente prestati alla politica) e poi le sfruttano a man bassa. Lo sfacelo dell'Università italiana è dovuto: al fallimento del 3+2 (io lo chiamo 3x2 perché l'Università che ha generato ricorda un supermercato, bancomat compresi) che, senza abbreviare le carriere degli studenti, ha abbassato il livello degli studi e moltiplicato il numero di corsi e al perverso sistema di reclutamento, fondato sul principio di privilegiare i polli di batteria locale (perché costano meno) e realizzato prima con le terne e poi con le coppie concorsuali: un meccanismo che, presentando a facoltà ignare liste di idonei da inquadrare, ne ha vanificato in partenza ogni velleità di

programmazione; ed è inutile che spieghi meglio a dei Colleghi cosa sto dicendo perché tutti, a cominciare dal sottoscritto, ci abbiamo dato dentro; alla crescita abnorme di apparati burocratico- amministrativi svincolati da ogni seria valutazione sulle reali necessità e possibilità ma richiesti da logiche politiche e clientelari; e poiché un organismo più è pletorico più è anche inefficiente, i risultati sono sotto gli occhi di tutti, come i lavori edili e di manutenzione mal gestiti e mal controllati, come ben sanno, tanto per fare un esempio, i miei colleghi di Dipartimento che lavorano in un palazzo appena restaurato e già fatiscente, con le crepe sui muri e dove funzionano a meraviglia solo il riscaldamento e la refrigerazione, ma..... a stagioni invertite (si gela d'inverno e si bolle d'estate). In via S. Maria c'è stato per anni e anni un nostro palazzotto vuoto e inutilizzato perché in attesa di restauro: ebbene in tutto quel periodo i termosifoni, nonostante ripetute segnalazioni agli uffici competenti, hanno continuato a restare all'gramente accesi. Se non cominciamo a dire queste cose e a fare un po' di autocritica, cari Colleghi, possiamo anche sfogarci quanto vogliamo contro Tremonti e Berlusconi (che se la ridono perché, tanto, più noi ci sfoghiamo e più loro vincono) ma continueremo a fare la figura dei sepolcri imbiancati, anche davanti a un'opinione pubblica che neppure questa volta sarà con noi semplicemente perché intuisce che siamo i principali responsabili del disastro e, quindi, ci meritiamo questi tagli e tutti gli altri che verranno. Non aderisco alla settimana di agitazione che si apre, riservandomi di farlo in futuro, anche in forme abbastanza dure, solo che si cominci finalmente a fare tutti la nostra parte e a dire le cose come stanno.

* Docente universitario

